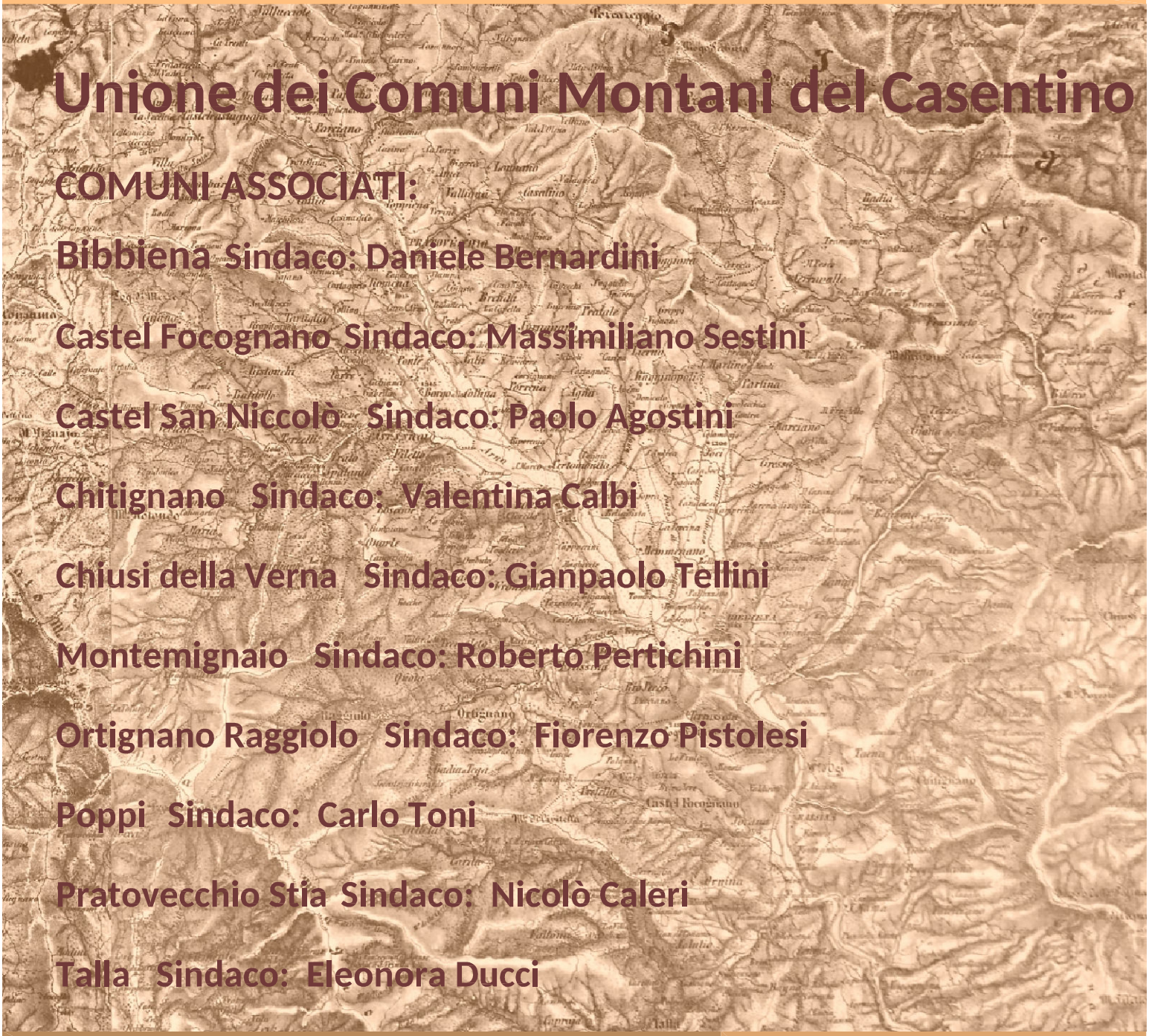
# Piano Strutturale Intercomunale
# Avvio del Procedimento (art. 17 L.R. 65/14)



## Unione dei Comuni Montani del Casentino

### COMUNI ASSOCIATI:

**Bibbiena** Sindaco: Daniele Bernardini

**Castel Focognano** Sindaco: Massimiliano Sestini

**Castel San Niccolò** Sindaco: Paolo Agostini

**Chitignano** Sindaco: Valentina Calbi

**Chiusi della Verna** Sindaco: Gianpaolo Tellini

**Montemignaio** Sindaco: Roberto Pertichini

**Ortignano Raggiolo** Sindaco: Fiorenzo Pistolesi

**Poppi** Sindaco: Carlo Toni

**Pratovecchio Stia** Sindaco: Nicolò Caleri

**Talla** Sindaco: Eleonora Ducci

**Presidente:**
*Valentina Calbi*

**V.Presidente con Delega all'Urbanistica:**
*Giampaolo Tellini*

**Responsabile Servizio Urbanistica:**
*Dott. Paolo Grifagni*

**Responsabile del Procedimento:**
*Arch. Samuela Ristori*

**Garante dell'Informazione:**
*I.D. Eugenio Batistoni*

**Autorità Competente V.A.S.:**
*Geom. Vinicio Dini*

**UFFICIO di PIANO:**
*Arch. Carla Giuliani (coordinatrice)*
*Geom. Roberto Fiorini (v. coordinatore)*
*Geom. Patrizio Bigoni*
*Arch. Massimo Caleri*
*Geom. Giovanni Grieco*
*Geom. Stefano Milli*
*Arch. Samuela Ristori*
*Geom. Alberto Donato Sereni*
*Geom. Angiolo Tellini*
*Geol. Marta Fabbrini*
*Arch. Nora Banchi*
*Arch. Cristiana Lenti*
*Geom. Vinicio Dini*
*Geom. Alessandrini Grilli Jody*

**PROGETTISTI INCARICATI:**

*Arch. Alessandro Melis*
*Arch. Gabriele Banchetti*
*Arch. Danilo Grifoni*
*Arch. Leonardo Grifoni*
*Arch. Andrea Naldini*
*Arch. Giovanni Parlanti*
*Arch. Veronica Vasarri*
*Ing. Mauro Paci*

collaborazione:
*Pian. jr. Emanuele Bechelli*

Avvio del procedimento di conformazione al PIT
Appendice A

settembre 2018

## INDICE

**1. LA PREMESSA ..... 2**

**2. GLI ASPETTI PROCEDURALI ..... 2**

**3. LA SCHEDA D'AMBITO ..... 3**

3.1. La disciplina dei Beni Paesaggistici ..... 8

**4. LA COERENZA DEL PSI CON IL PIT-PPR ..... 9**

4.1. Gli obiettivi del PSI ..... 9

4.2. La verifica iniziale di coerenza ..... 10

4.3. Le ulteriori azioni di verifica ..... 20

## 1. LA PREMESSA

Il Consiglio della Regione Toscana ha adottato il 16 giugno 2009 il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) che include il Piano Paesaggistico. Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei.

Nel 2011 è stata avviata la redazione del nuovo piano, sempre nella forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente, per integrare nel modo migliore possibile i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio. I contenuti del nuovo Piano Paesaggistico, adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007, rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, confluiscono principalmente nello statuto del PIT che definisce nuovamente le invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme. Il Consiglio Regionale con Deliberazione nr. 37 del 27.03.2015 ha definitivamente approvato il Piano Paesaggistico.

Gli articoli 20 e 21 descrivono e definiscono la conformazione e le relative procedure degli atti di governo del territorio al PIT-PPR.

## 2. GLI ASPETTI PROCEDURALI

Per effetto della Disciplina del PIT/PPR "*Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice.*

*Dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano, i piani e i programmi di settore e gli atti della programmazione comunque denominati che producono effetti territoriali sono formati nel rispetto della disciplina statutaria del presente Piano."* (commi 1 e 2 dell'articolo 20 della Disciplina del PIT/PPR).

Inoltre, da un punto di vista procedimentale *"Gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (o di adeguamento di quelli vigenti)."* (comma 1 dell'articolo 21 della Disciplina del PIT/PPR).

Pertanto contestualmente alla trasmissione dell'avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della L.R.n.65/2014 e dell'invio del documento preliminare (di cui all'articolo 23 della L.R.n.10/2010) ai sensi dell'art. 17 c.2 della stessa L.R. 65/2014, il presente atto di avvio del procedimento viene trasmesso anche ai sensi del suddetto art. 21 c.1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR ed il PSI-CM è assoggettato alla procedura di cui ai commi seguenti dello stesso articolo, e nello specifico: "*Conclusa la fase delle osservazioni, gli enti di cui al comma 1 trasmettono alla Regione il provvedimento di approvazione contenente il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate. Ai sensi dell'articolo 31 della L.R.65/2014, entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 2, la Regione convoca la Conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla Conferenza è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione, al fine di rappresentare i propri interessi, la provincia o la città metropolitana interessata. I lavori della conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione. La valutazione della conformazione o dell'adeguamento dell'atto è effettuata:*

*a) dagli organi ministeriali competenti e dalla Regione in forma congiunta per le parti che riguardano i beni paesaggistici;*

*b) dalla Regione per le parti diverse da quelle di cui alla lettera a).*

*Qualora, all'esito della conferenza di cui al comma 3, l'atto adottato non sia ritenuto adeguato o conforme al piano, la Conferenza ne dà atto evidenziando gli elementi ostativi. In caso di mancata partecipazione alla conferenza o di parere negativo da parte degli organi ministeriali, l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica non comporta gli effetti di cui all'articolo 146 comma 5 del Codice.*" (articolo 21 della Disciplina del PIT/PPR)

## 3. LA SCHEDA D'AMBITO

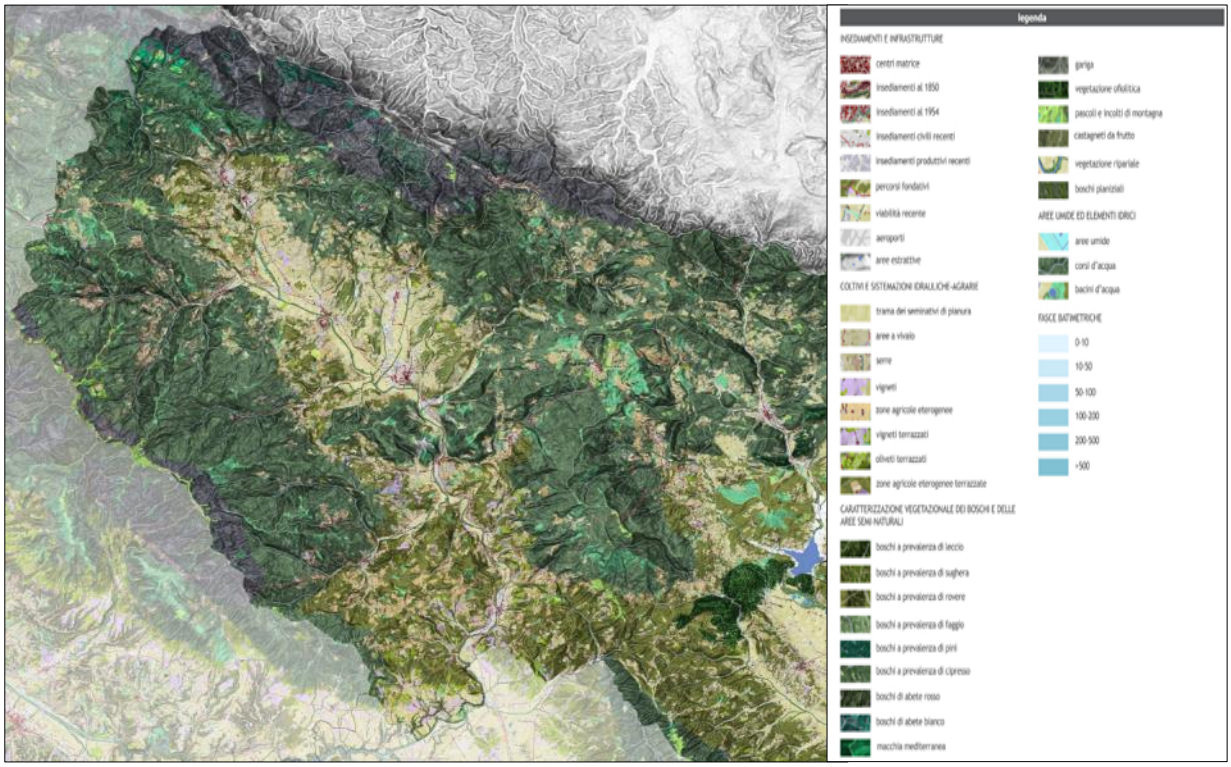
Il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e arriva a definire 20 Ambiti di Paesaggio, in riferimento ai quali predispone specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

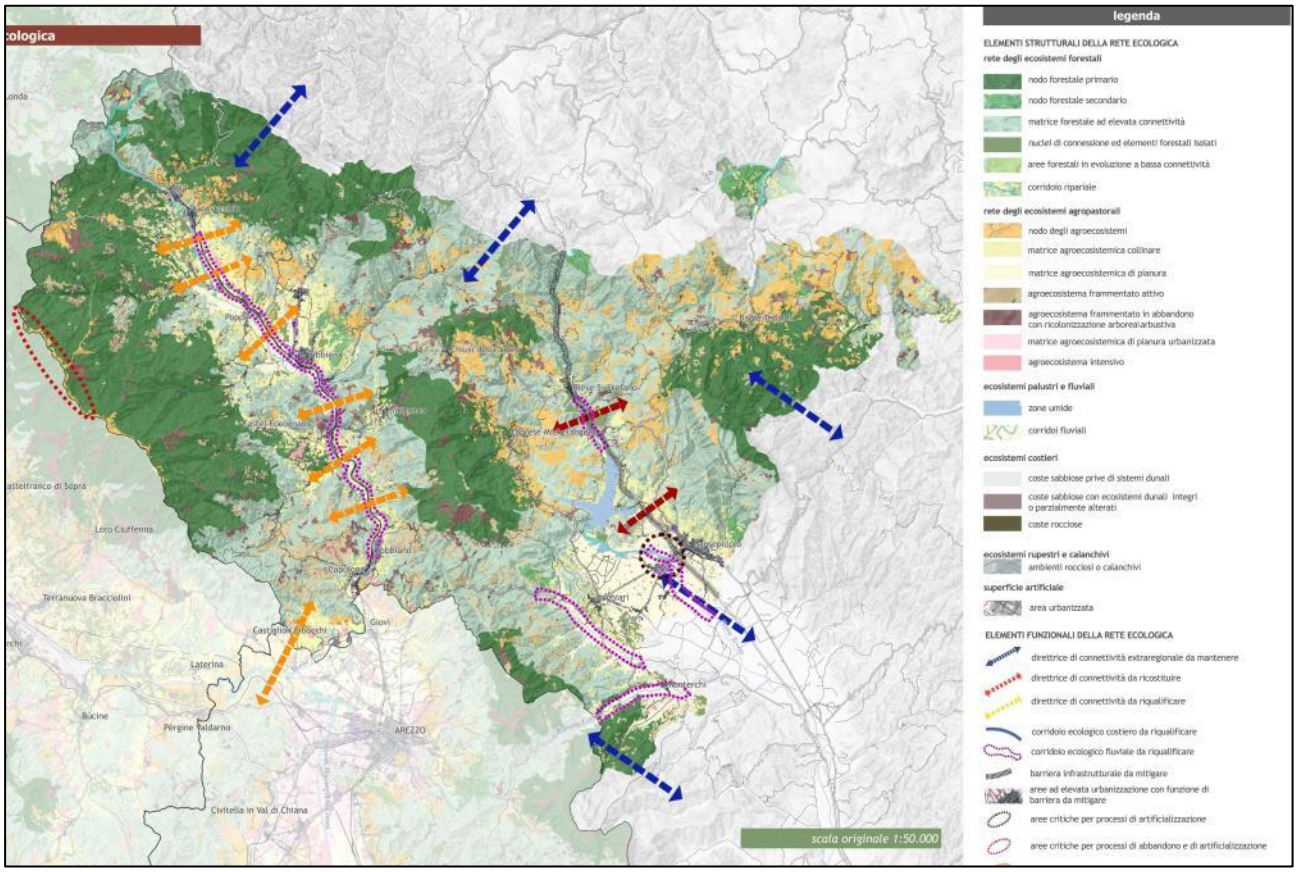
Il territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino ricade nell'**Ambito 12 del Casentino e della Val Tiberina** e la scheda d'ambito è strutturata in 6 sezioni:

Sezione 1 – Profilo dell'ambito
Sezione 2 – Descrizione interpretativa
Sezione 3 – Invarianti Strutturali
Sezione 4 – Interpretazione di sintesi
Sezione 5 – Indirizzi per le politiche
Sezione 6 – Disciplina d'uso

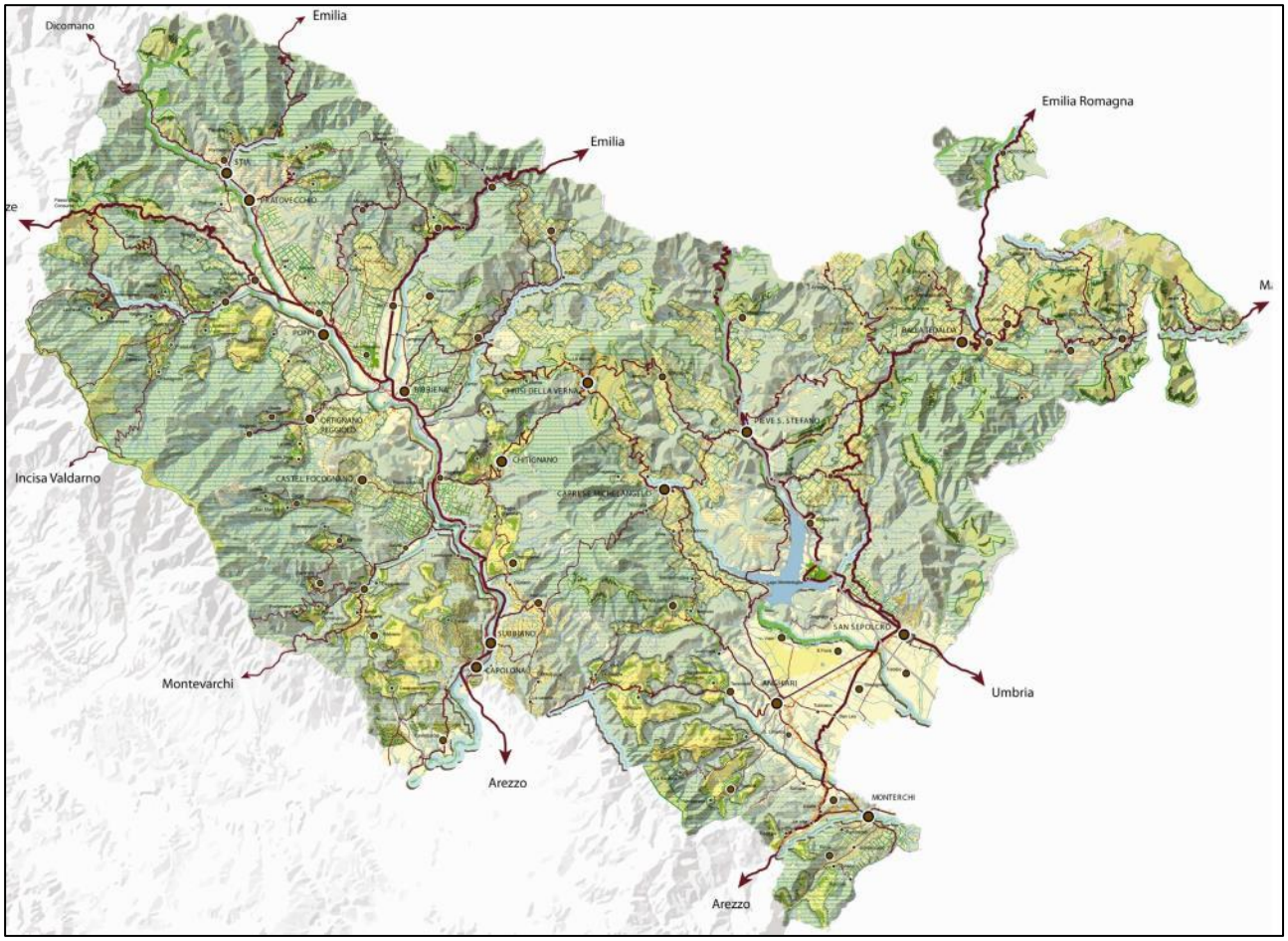
Di seguito è riportato, a titolo esemplificativo, alcuni elaborati della scheda d'Ambito in oggetto:



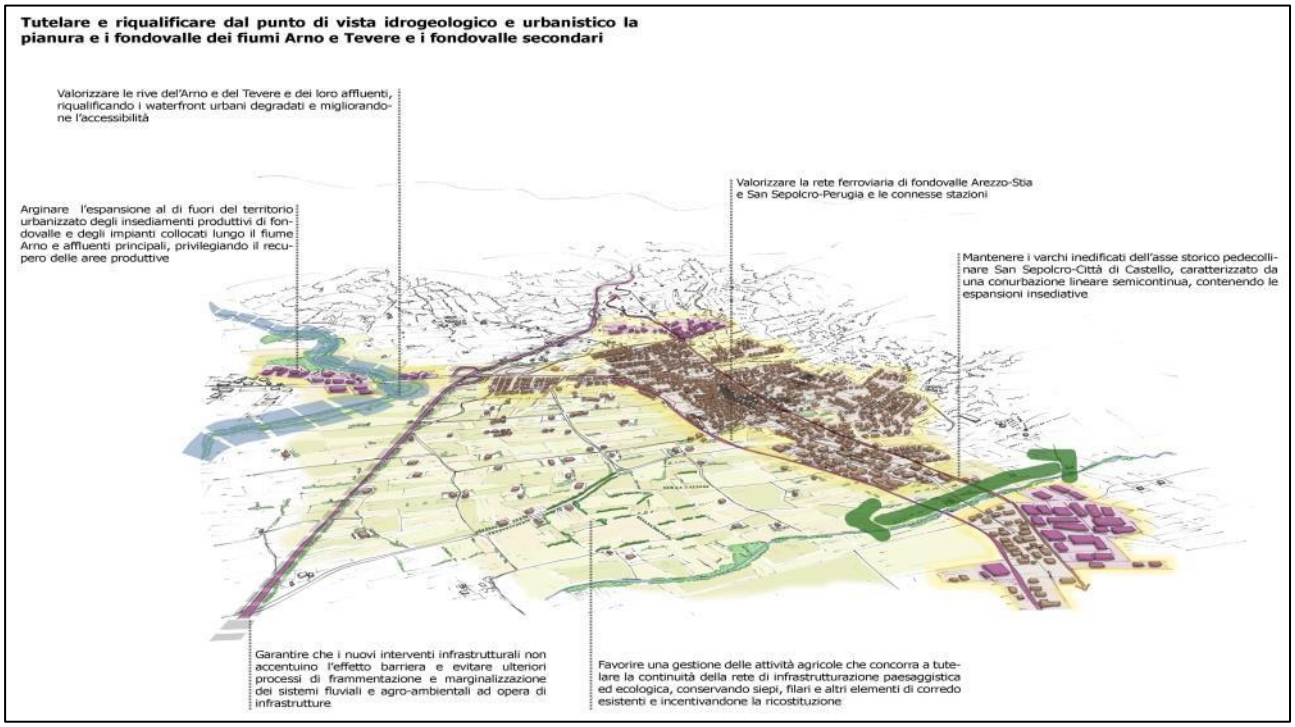

*Descrizione Interpretativa. Caratteri del Paesaggio – PIT-PPR*




*Estratto della carta della rete ecologica – PIT-PPR*




*Estratto della carta del Patrimonio territoriale e paesaggistico – PIT-PPR*




*Estratto delle norme figurate – PIT-PPR*

Per l'ambito n. 12. Casentino e Val Tiberina sono individuati tre obiettivi generali e sono volti alla salvaguardia e valorizzazione degli ambienti collinare e della piana, la salvaguardia e riqualificazione della

fascia di fondovalle in relazione al fiume, alla tutela e valorizzazione delle matrici rurali e alla tutela dei sistemi del Pratomagno. Vengono riportati quelli che hanno stretta relazione con il Casentino.

Gli enti territoriali, ciascuno per la propria competenza, provvedono negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio al raggiungimento degli obiettivi attraverso specifiche direttive correlate.

**Obiettivo 1**

**Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide**

Direttive correlate:

1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale);

*Orientamenti:*

- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;

1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;

1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.;

**Obiettivo 2**

**Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli**

Direttive correlate:

2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;

2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

*Orientamenti*:

- recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale;
- sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani. […]

2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari

*Orientamenti:*

- […]
- riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti;
- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta.

**Obiettivo 3**

**Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari**

Direttive correlate:

3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;

3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifluviali;

3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;

3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili

*Orientamenti*

- valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni;
- evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture;
- valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità. assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

### 3.1. La disciplina dei Beni Paesaggistici

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico individua gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (ai sensi dell'art.136 del Codice) e le "Aree tutelate per legge" (ai sensi dell'art.142 del Codice); per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei Beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

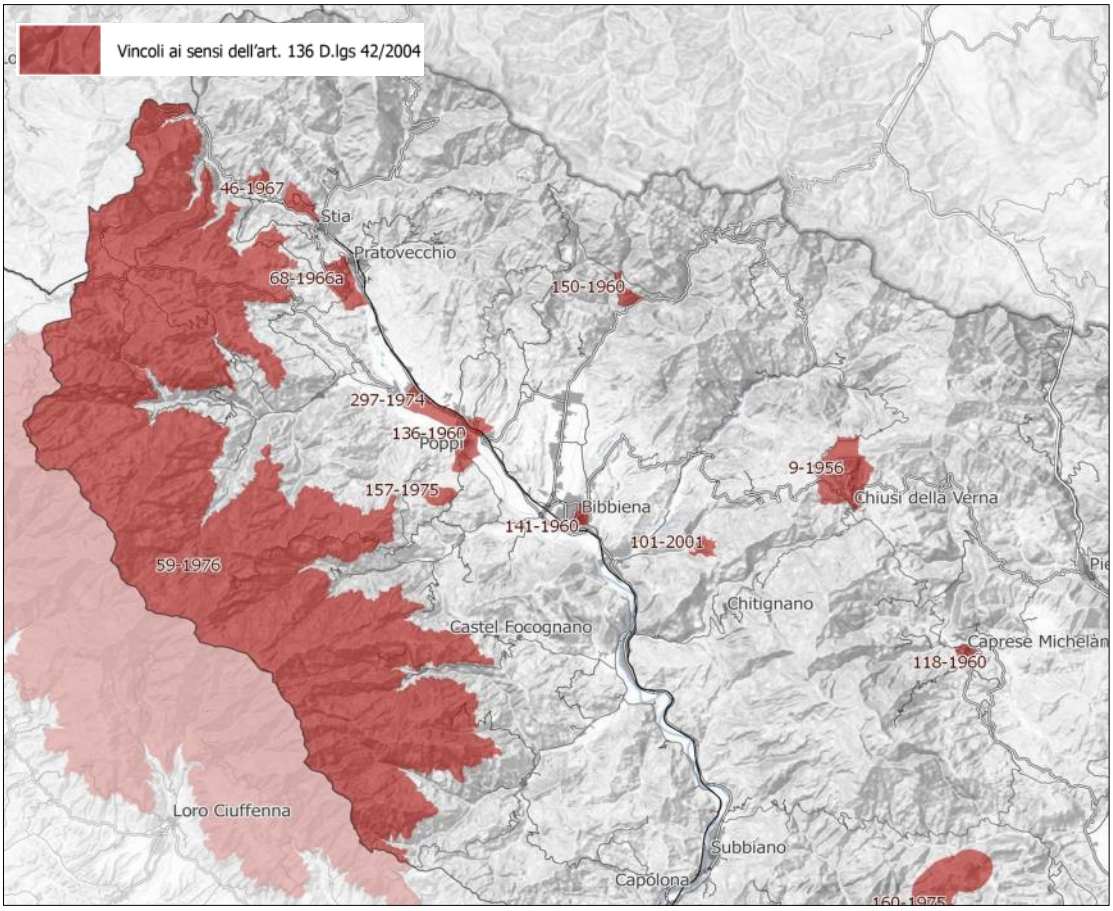
Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà necessariamente confrontarsi ed analizzare con attenzione quanto indicato e prescritto per ogni "bene".

Per effetto della Disciplina del PIT/PPR "*Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice*

La legge regionale 10 novembre 2014 n° 65, innova la disciplina urbanistica, regolamentando la redazione, l'adozione e l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale.

I comuni, nella redazione del Piano Strutturale Intercomunale, sono tenuti a rispettare e sviluppare i contenuti degli articoli 92 della legge regionale Toscana n. 65/2014, avendo come riferimento le specifiche elaborazioni dettate dall'articolo 94.

*Estratto della carta dei vincoli del PIT-PPR, ai sensi dell'art. 136 del Codice*



## 4. LA COERENZA DEL PSI CON IL PIT-PPR

### 4.1. Gli obiettivi del PSI

Il P.S. individua una serie di obiettivi, generali e specifici, e di indirizzi che verranno successivamente "assegnati" alla stesura dei Piani Operativi dei singoli comuni ognuno dei quali dovrà provvedere a specificare con puntualità, traducendoli in forma operativa.

Sono stati individuati una serie di obiettivi generali e strategici che possono essere riassunti in sei principali punti che di seguito vengono illustrati:

1) **BUON GOVERNO**: Indirizzare le politiche territoriali verso una gestione unitaria del governo del territorio, formazione di un ufficio di piano e di un sistema informativo territoriale gestito ed aggiornato nel tempo dall'ufficio di Piano stesso che possa essere il fondamento dell'innovazione nel governo del territorio: gestione rifiuti, gestione delle attività produttive, tutela e sviluppo dell'ambiente, potenziamento del sistema culturale, turismo, tutela della salute, preservazione dell'ambiente, valorizzazione delle aree naturali e di pregio paesaggistico, sviluppo della mobilità, innovazione infrastrutturale degli insediamenti.
2) **AMBIENTE E TERRITORIO**: Conoscere e limitare i fenomeni di degrado idrogeologico (di versante e legati al sistema del reticolo idrografico) specialmente in relazione agli insediamenti ed alle reti infrastrutturali ma salvaguardando i fenomeni di interesse paesaggistico e naturalistico, anche attraverso politiche e disposizioni che possano limitare l'abbandono ed incentivare la manutenzione del territorio. Studiare e gestire i fenomeni erosivi, i deflussi e i rischi di dissesto. Per quanto riguarda il rischio sismico avere consapevolezza della vulnerabilità del territorio e individuare le azioni che possano ridurla per gli insediamenti esistenti e minimizzarla per gli interventi futuri.
3) **PAESAGGIO**: Limitare i processi di abbandono del territorio rurale. Favorire una gestione delle attività agricole che concorra a tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, conservando siepi, filari e altri elementi di corredo esistenti e incentivandone la ricostituzione. Per le aree alto collinari e montane contrastare la ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi, quindi incentivare il recupero dei pascoli, delle colture fruttifere dei castagneti ed il rinnovamento della massa boschiva. Limitare altresì i processi di artificializzazione dei crinali in particolare quello del Pratomagno (impianti e infrastrutture). Per le pianure alluvionali e le aree di pertinenza fluviale ridurre i processi di artificializzazione (ad esempio limitare la presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale), quindi limitare i processi di saldatura delle aree urbanizzate e di artificializzazione delle zone di pertinenza fluviale. Per gli ecosistemi fluviali promuovere azioni per l'incremento delle fasce ripariali arboree per la gestione ordinaria della vegetazione ripariale e del mantenimento generale dell'alveo. Limitare e comunque orientare i processi di deruralizzazione e di conversione residenziale dell'edilizia rurale in modo che non sia compromesso il paesaggio rurale. Impedire la delocalizzazione ed il trasferimento di volumetrie del patrimonio edilizio rurale fuori dal resede storico, riservando all'imprenditore agricolo gli interventi di ristrutturazione urbanistica. Nei tessuti agricoli di bonifica favorire, ove possibile, la tutela della struttura della maglia agraria storica e garantire l'efficienza del sistema di regimazione delle acque anche attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti, la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto e conservando la viabilità poderale e la vegetazione di corredo.
4) **TURISMO**: Progettare un sistema integrato di circuiti turistici per la valorizzazione delle emergenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche quindi individuare una strategia comune per la promozione del territorio. Recepire ed eventualmente integrare l'Atlante del patrimonio territoriale in collaborazione con l'Ente Parco, mettere in rete il sistema dei sentieri escursionistici e del turismo naturalistico/rurale.

Individuare strategie per la gestione dei flussi turistici e delle relative maggiorazioni stagionali degli standard nelle aree ad elevato carico turistico.

5) **SISTEMA INSEDIATIVO**: Promuovere politiche e azioni per eliminare la congestione del sistema infrastrutturale di fondovalle e il decadimento del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e extra vallivo. Eliminare la proliferazione dei piccoli insediamenti industriali caratterizzati dalla frammistione e sovrapposizione delle funzioni produttive con quelle agricole e residenziali, che in assenza di adeguate attrezzature non sono in grado di sostenere l'insediamento di attività innovative e competitive e generano congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali. Evitare ulteriore dispersione dell'edificato dei principali centri storici rurali e conurbazioni lineari lungo le principali direttrici viarie storiche. Mantenere gli attuali varchi inedificati ed evitare le saldature (Pratovecchio-Stia, Ponte a Poppi-Porrena, Bibbiena-Soci, Corsalone-Rassina,…). Contrastare, anche attraverso premialità, i processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani quindi favorire azioni volte al mantenimento delle attività pascolive, o comunque delle attività utili a preservare gli ambienti prativi montani. Riqualificare gli insediamenti collinari e montani permettendo ed incentivando la multifunzionalità (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale, anche promuovendo forme innovative (villaggi ecologici, forme di cohousing), o per la conservazione e la promozione della cultura locale- Promuovere ed incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali, impedendo la delocalizzazione del patrimonio edilizio storico e la dispersione dell'edificato nei processi di recupero. Tutelare e valorizzare il sistema difensivo del periodo medievale, con particolare riferimento ai castelli, ai borghi fortificati, ai complessi monastici, alle pievi romaniche e le chiesette suffraganee, gli edifici isolati a carattere eremitico, i mulini, ponti, il sistema insediativo storico rurale dei terrazzamenti, etc. Tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardandone le relazioni con gli intorni agricoli e le visuali panoramiche.
6) **INFRASTRUTTURE**: Valorizzare le direttrici di connettività con Firenze, Arezzo e la Romagna. Riqualificare il sistema infrastrutturale di fondovalle e salvaguardare e valorizzare i collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani circostanti, anche promuovendo forme di mobilità integrate e sostenibili, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica).

### 4.2. La verifica iniziale di coerenza

Il procedimento di formazione del P.S. è in fase di avvio, pertanto, ai fini della complessiva conformazione del Piano Strutturale Intercomunale al PIT-PPR (che sarà definita dettagliatamente in una fase successiva) ed in base agli artt. 20-21 dello stesso PIT-PPR, nel presente paragrafo vengono intanto analizzati gli aspetti di coerenza degli obiettivi precedentemente indicati con quanto indicato dalla normativa dello Statuto del Territorio che viene di seguito riportata.

Disposizioni relative allo "Statuto del territorio"

**a) disciplina relativa alle invarianti strutturali, di cui al capo II della Disciplina di Piano:**

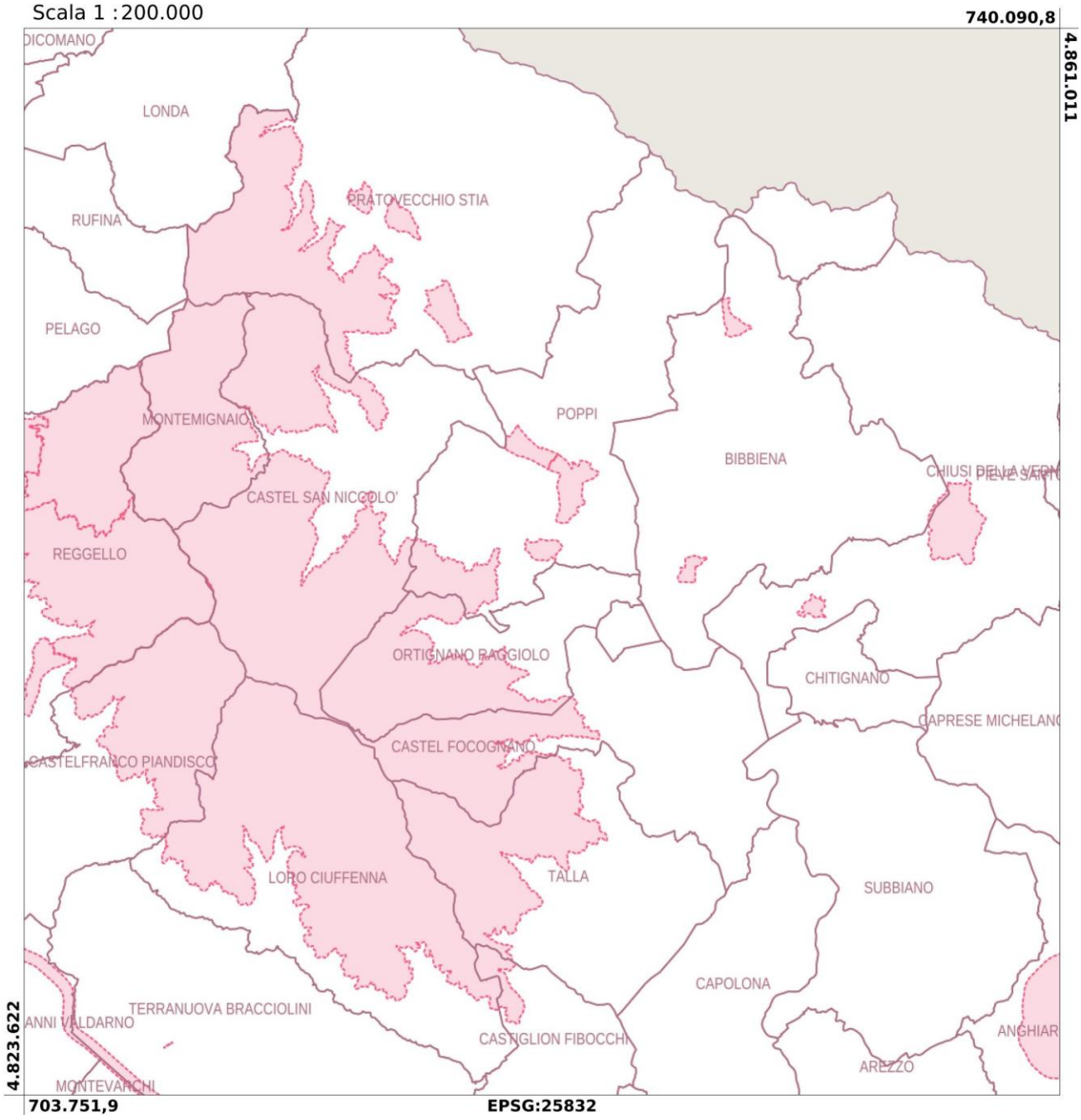
- obiettivi generali delle invarianti strutturali Artt.7, 8, 9, 11 della Disciplina di Piano;
- disposizioni per i centri e nuclei storici Art.10 della Disciplina di Piano;
- obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" – contenuti negli Abachi delle invarianti integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito;

**b) disciplina a livello di ambito contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" (Scheda d'Ambito n. 12 "Casentino e Val Tiberina"):**

- obiettivi di qualità (Capitolo 6 - Disciplina d'uso);
- direttive correlate agli obiettivi di qualità (Capitolo 6 - Disciplina d'uso);
- orientamenti (costituiscono esemplificazioni non vincolanti delle modalità di attuazione delle direttive di ambito, Capitolo 6 Disciplina d'uso);

**c) disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B e relativi allegati:**

- Disciplina degli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice, contenuta nella Sezione 4 lettera C delle Schede di vincolo di cui all'Elaborato 3B, articolata in obiettivi con valore di indirizzo, direttive e prescrizioni d'uso; in riferimento agli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino;

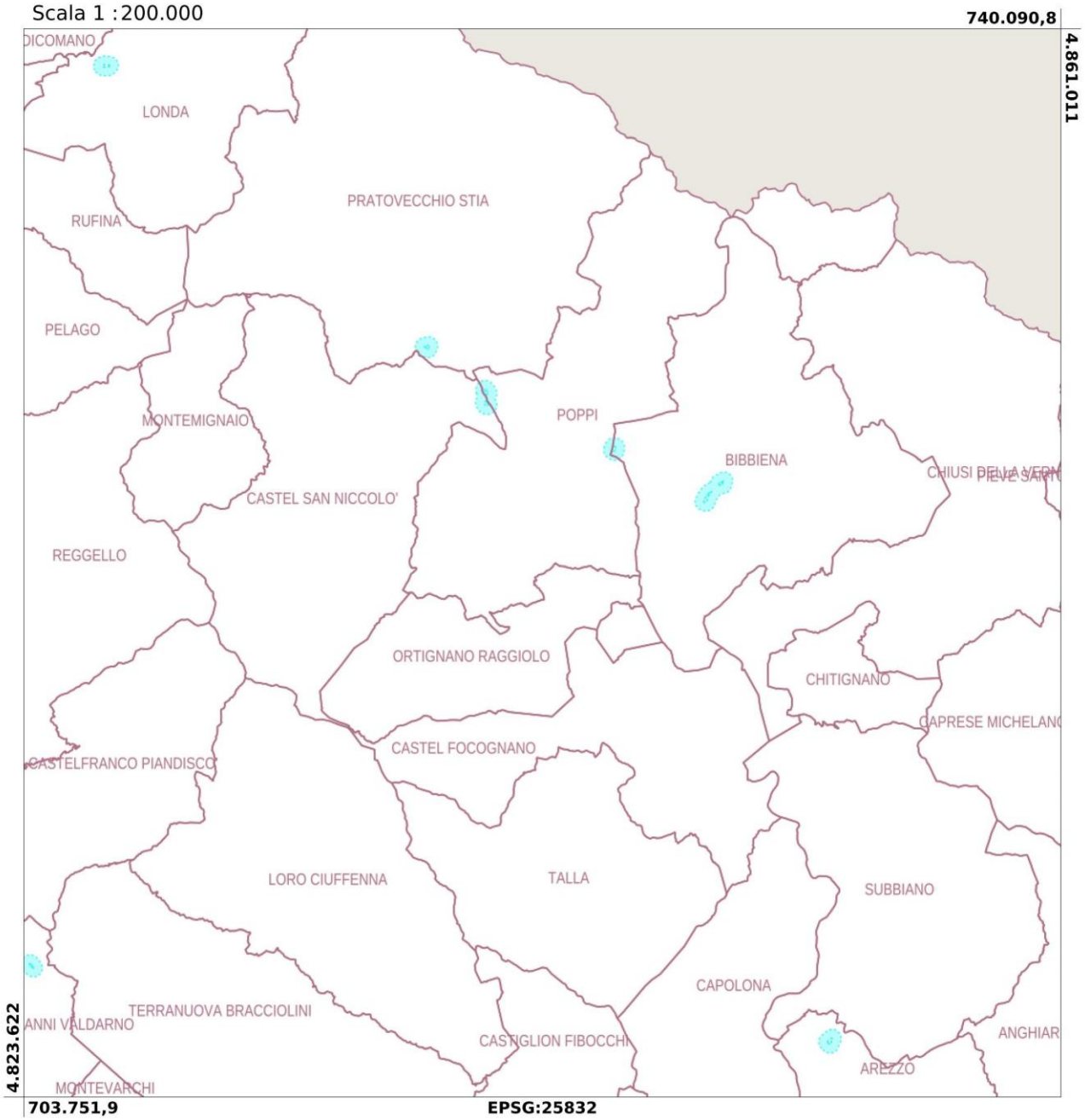



*Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)*

- Disciplina delle "Aree tutelate per legge" di cui all'Art.142 del Codice, articolata in obiettivi, direttive e prescrizioni d'uso dell'Elaborato 8B; in riferimento alle "aree tutelate per legge".

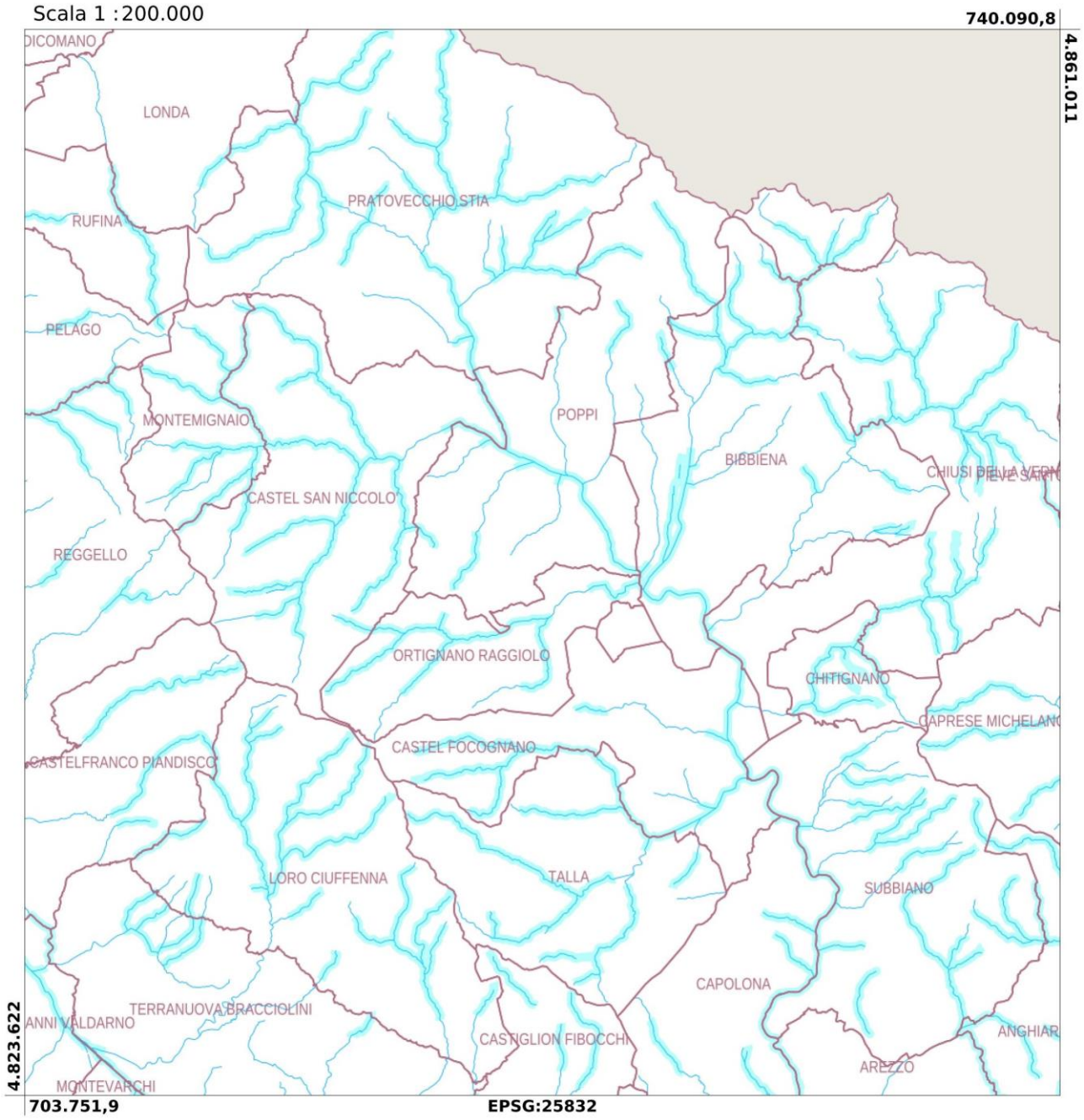
Sono presenti:

- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia di cui all'Art.142 c.1 lett. "b" del D.Lgs.n.42/2004



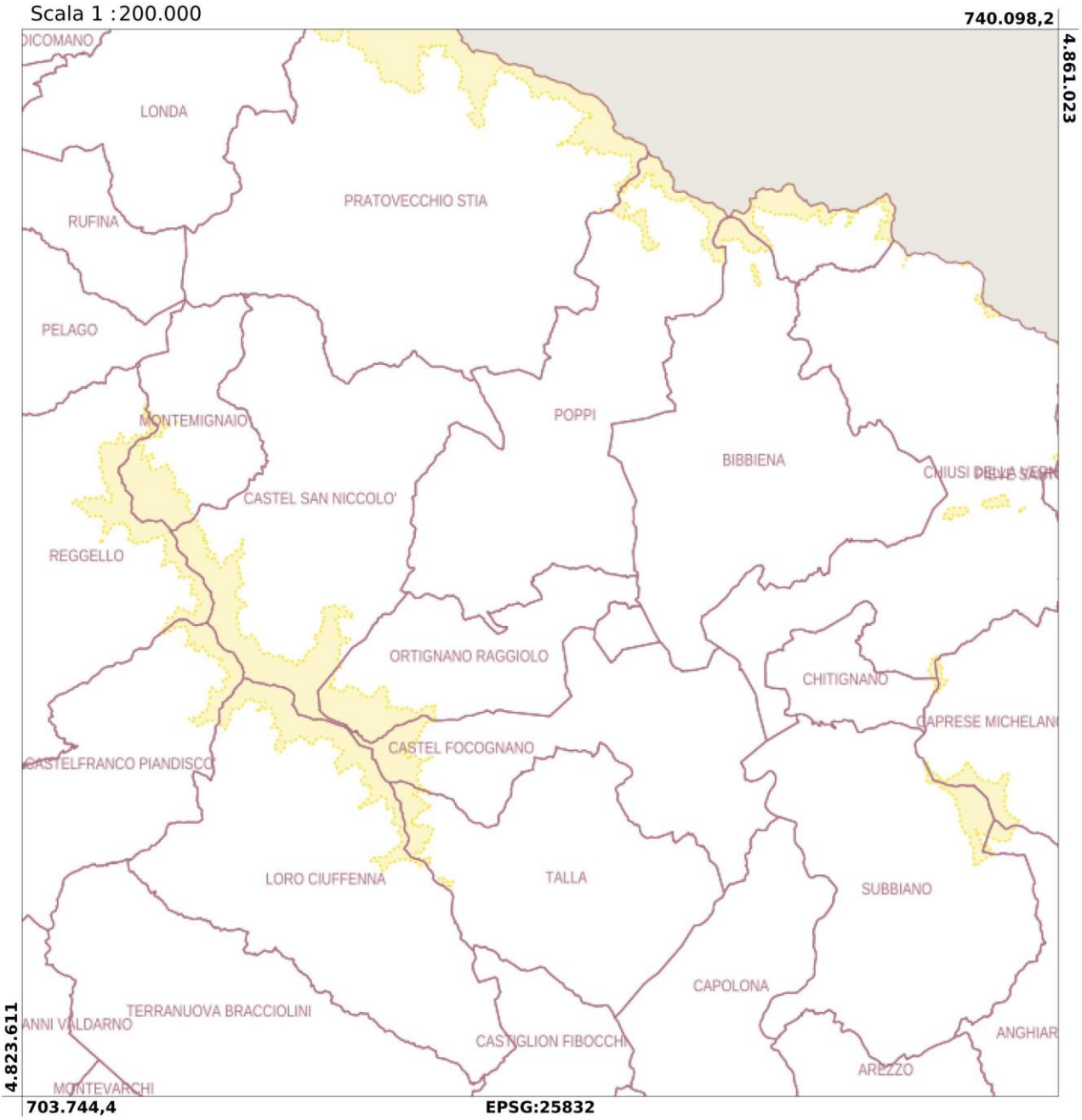

*Aree tutelate per legge – I laghi (art. 142 lett. "b" del Codice)*

- Le aree di pertinenza di aste fluviali classificate di cui all'Art.142 c.1 lett. "c" del D.Lgs.n.42/2004



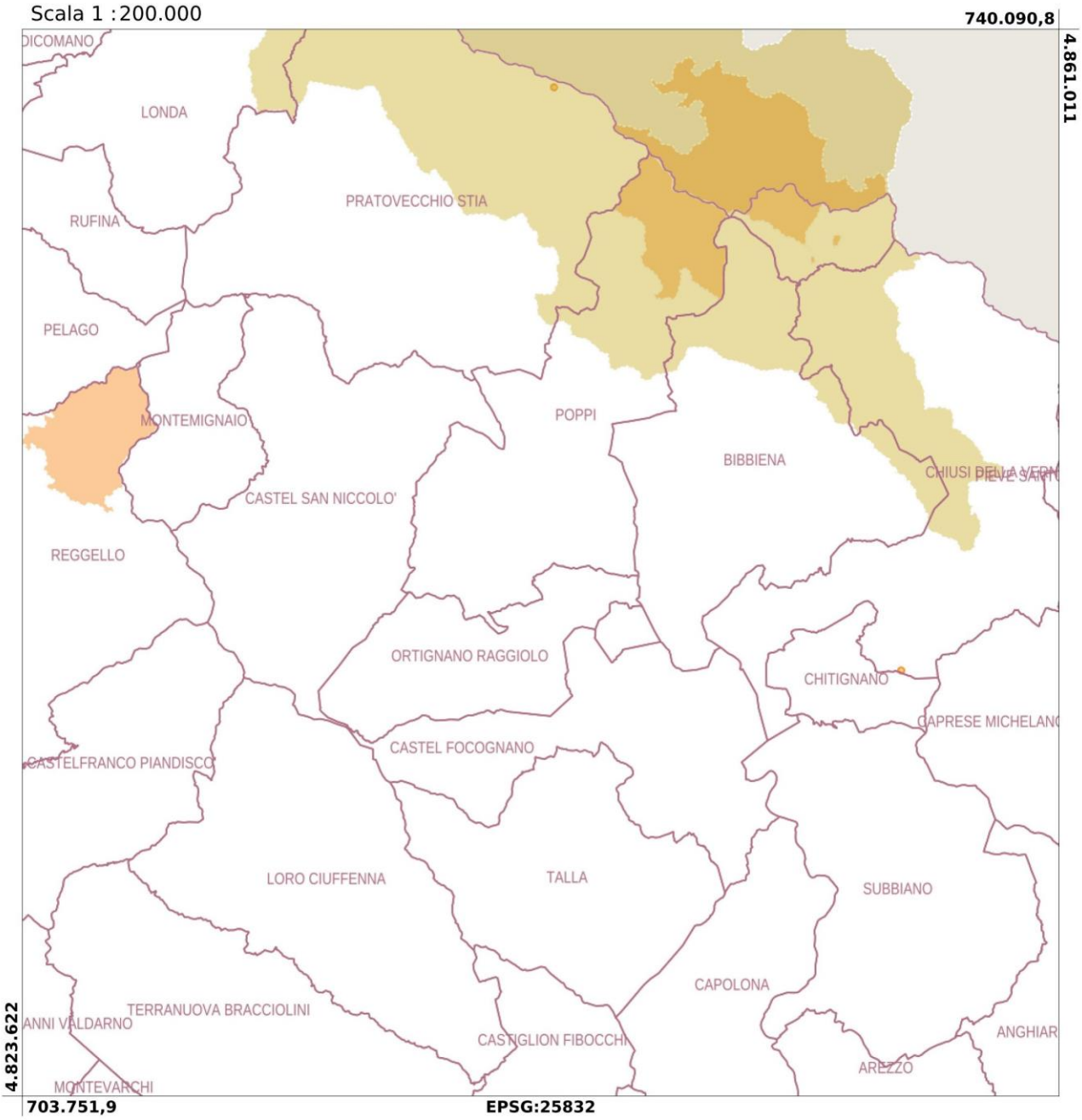

*Aree tutelate per legge – I corsi d'acqua (art. 142 lett. "c" del Codice)*

- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri di cui all'Art.142 c.1 lett. "d" del D.Lgs.n.42/2004



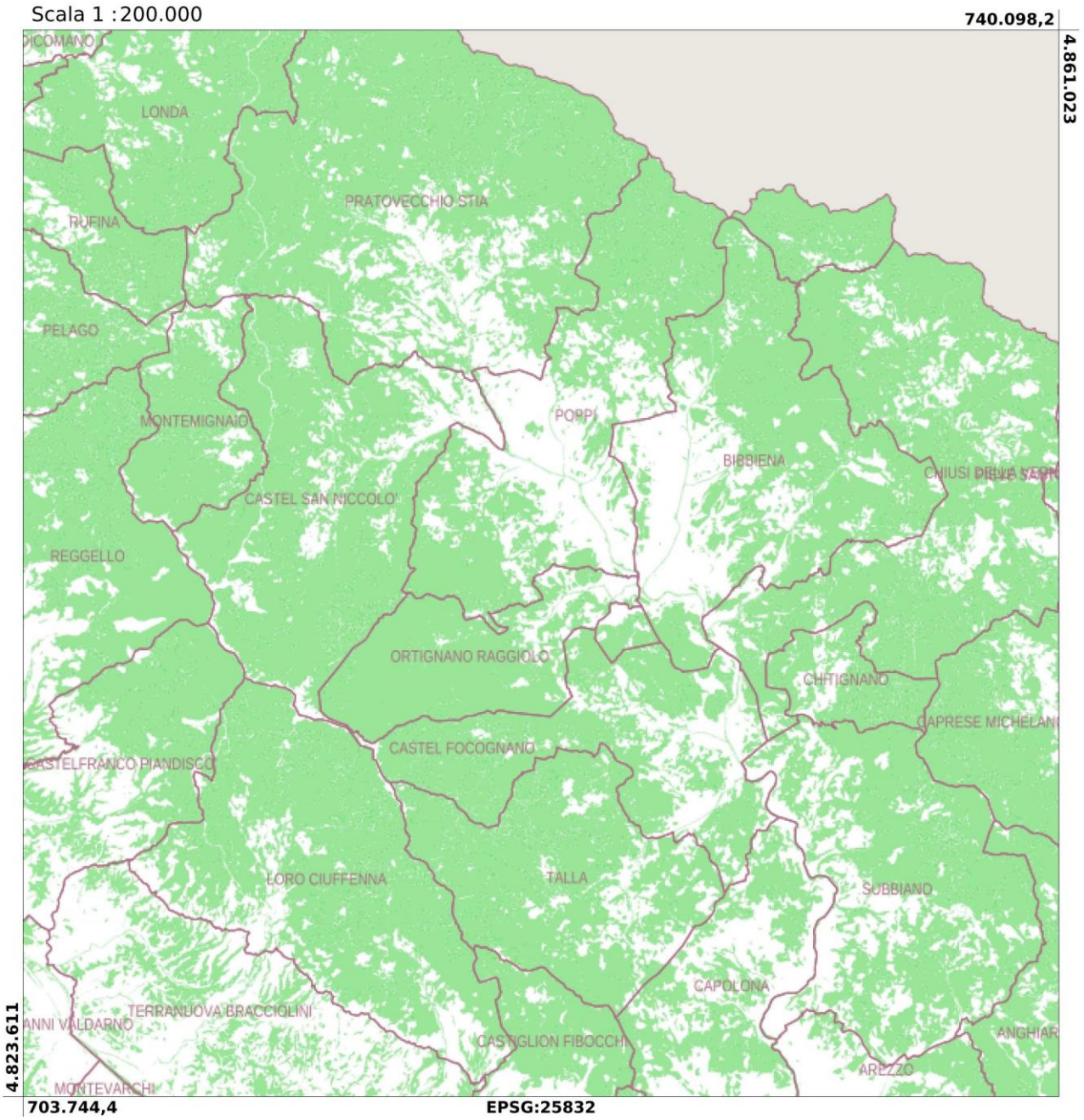

*Aree tutelate per legge – Le montagne oltre i 1.200 metri (art. 142 lett. "d" del Codice)*

- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi di cui all'Art.142 c.1 lett. "f" del D.Lgs.n.42/2004;



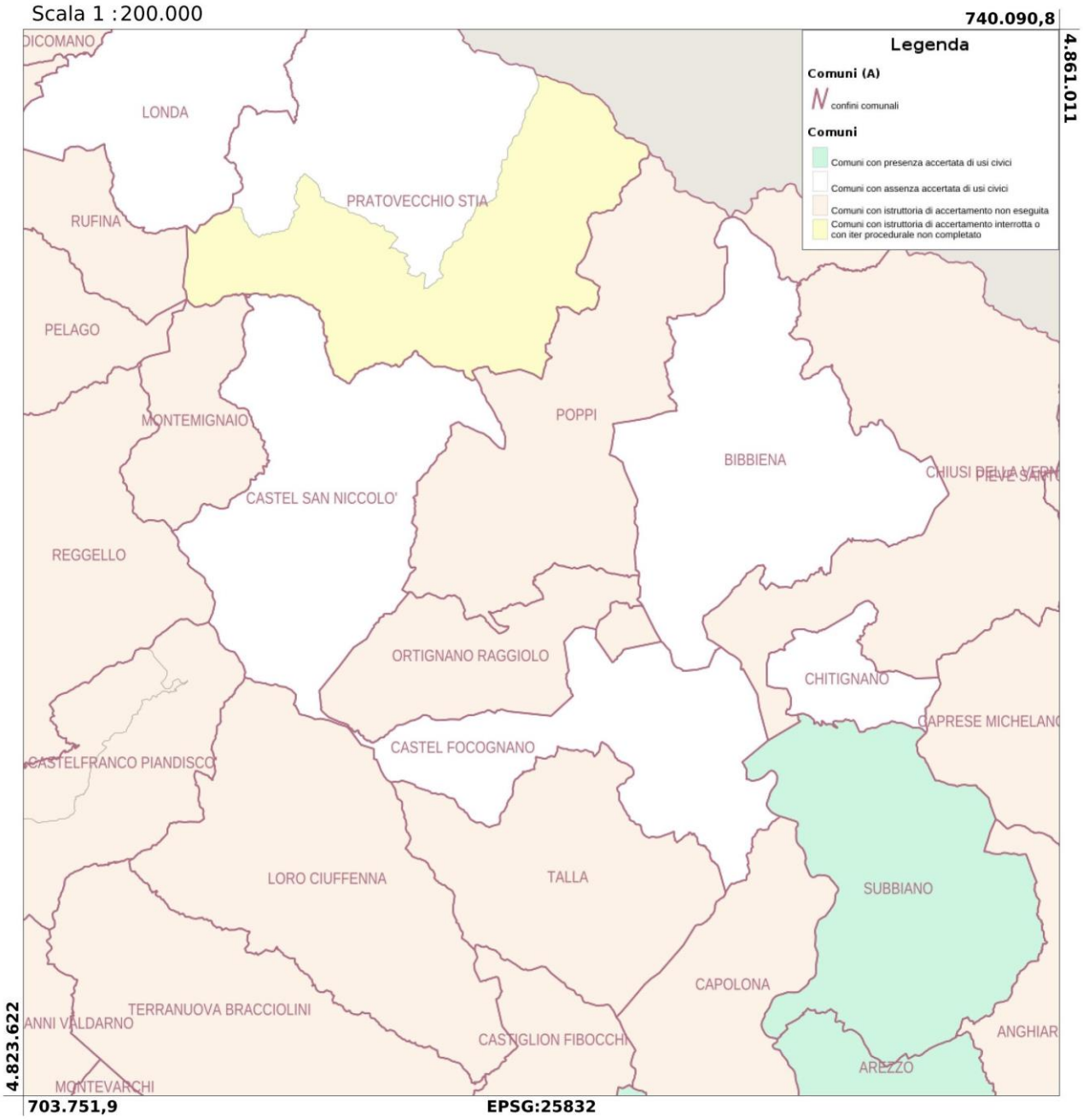

*Aree tutelate per legge – I parchi nazionali e le riserve statali (art. 142 lett. "f" del Codice)*

- Le aree boscate di cui all'Art.142 c.1 lett. "g" del D.Lgs.n.42/2004



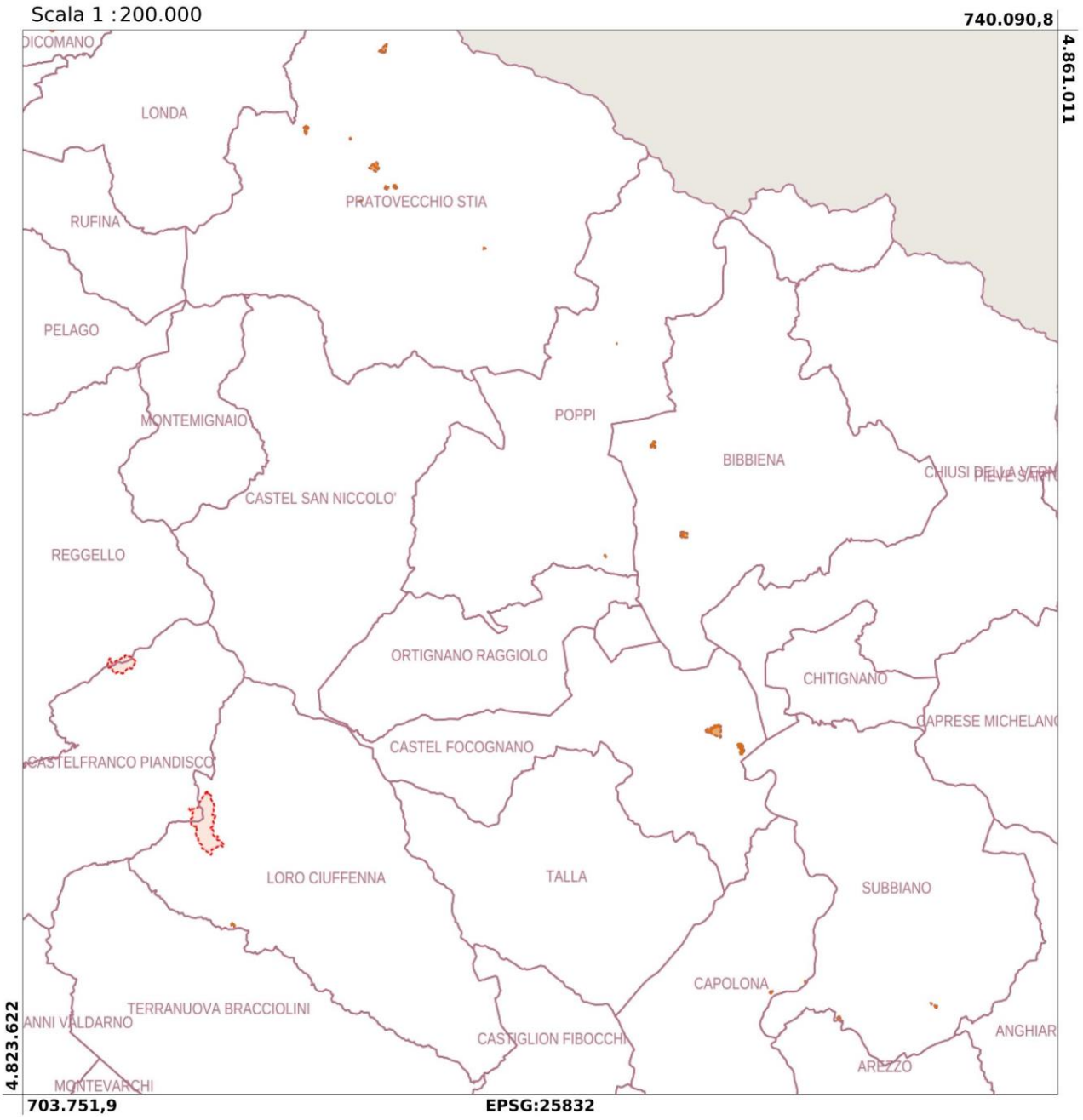

*Aree tutelate per legge – Le aree boscate (art. 142 lett. "g" del Codice)*

- Le zone gravate da usi civici di cui all'Art.142 c.1 lett. "h" del D.Lgs.n.42/2004;




*Aree tutelate per legge – Gli usi civici (art. 142 lett. "h" del Codice)*

- Le zone di interesse archeologico di cui all'Art.142 c.1 lett. "m" del D.Lgs.n.42/2004;




*Aree tutelate per legge – Le zone d'interesse archeologico (art. 142 lett. "m" del Codice)*

**d) disciplina degli ulteriori contesti di cui all'Art.15 della Disciplina di Piano,** articolata in obiettivi e direttive;

**e) disciplina del sistema idrografico di cui all'Art.16 della Disciplina di Piano,** articolata in obiettivi e direttive;

**f) disciplina relativa alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive di cui al Titolo 2, Capo VI della Disciplina di Piano;**

**g) disposizioni relative alla conformazione e all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al PIT con specifica considerazione dei valori paesaggistici, di cui al Titolo 2, Capo VII della Disciplina di Piano**;

**h) norme comuni sulle energie rinnovabili** – Allegato 1-a "Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento del paesaggio e sul territorio" e Allegato 1-b "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento del paesaggio e sul territorio".

Da una prima analisi tra gli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale del Casentino e il PIT-PPR si evidenzia una sostanziale coerenza con le disposizioni normative dettate dallo Statuto del Territorio del Piano Paesaggistico Regionale.

### 4.3. Le ulteriori azioni di verifica

La redazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale del Casentino e la sua successiva conformazione al PIT-PPR permetterà, altresì, di avviare la verifica e/o modifica di alcuni vincoli paesaggistici presenti nel Piano Paesaggistico.

La Disciplina di Piano prevede, all'articolo 23, l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate (art. 143 comma 4 lettera b) nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Le aree che saranno individuate dal Piano Strutturale Intercomunale saranno oggetto della Conferenza Paesaggistica che valuterà la ricognizione delle aree gravemente compromesse e degradate.

Inoltre il Piano Strutturale Intercomunale deve individuare le porzioni dei centri abitati ricadenti nelle zone A e B (ai sensi del D.M. 1444/1968) definite dagli strumenti urbanistici vigenti all'entrata in vigore della L. 431/85 (Legge Galasso). L'art.142 comma 2 del D.Lgs. 42/2004 afferma che non sono comprese nelle aree di interesse paesaggistico, le zone che alla data del 6 settembre 1985 (entrata in vigore della Legge Galasso) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, come zone territoriali omogenee A e B.

Infine, a seguito di una prima analisi, si elencano alcune incongruenze con quanto inserito nella cartografia del PIT-PPR:

- **COMUNE DI BIBBIENA**
  **Zona dell'abitato comunale di Bibbiena e terreni circostanti**: verifica del perimetro del vincolo 141-1960 (G.U. 141 del 09.06.1960)
- **COMUNE DI CHIUSI DELLA VERNA**
  **Santuario de La Verna**: verifica del perimetro del Santuario e dei relativi immobili (Chiesa Maggiore, Precipizio, Convento, La Verna, Cappella di San Bonaventura, Chiesa delle Stimmate, Santa Maria degli Angeli)
- **COMUNE DI PRATOVECCHIO STIA**:
  **Fiume Arno**: L' allegato A della deliberazione in oggetto, *"Elenco acque pubbliche, tratti esclusi dal vincolo L. 1497/39 (Legge 8 agosto 1985 n. 431, art. 1/quater)"* quando individua il tratto del Fiume ARNO svincolato (acqua pubblica n. 1) riporta testualmente:
  Lim. svinc. valle Mt. 1200 a monte della conf. con 66
  Lim. svinc. Monte confl. con 71.
  L'acqua pubblica n. 66 ( fosso Rimaggio ) è a monte dell'acqua pubblica n. 71 ( torrente Staggia ) così che il tratto del fiume ARNO escluso dal vincolo ex Legge 1497 ( ora art. 142 del D.Lgs. 42/2004 ) risulta INDETERMINABILE.
  Quindi, il tratto del fiume ARNO svincolato, identificato nell' Elaborato A3 dell'Allegato A - Cartografia ricognitiva su CTR in scala 1:10.000 delle aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice – risulta, errato in quanto non è determinabile.
  **Abitato di Stia**: Riavvio del Procedimento di Dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2014 *"Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"* e s.m.i. in applicazione alla sentenza del Consiglio di Stato n. 13/2017. Si riscontrano incongruenze e imprecisioni nella definizione del perimetro del vincolo.